

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 20 gennaio 2015



PARTITA IVA

Sole 24 Ore	20/01/15	P. 40	Partite Iva, fronte ampio per ridurre i contributi		1
-------------	----------	-------	--	--	---

SPLIT PAYMENT

Sole 24 Ore	20/01/15	P. 41	Professionisti fuori dallo split payment	Luca Destefani	2
-------------	----------	-------	--	----------------	---

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	20/01/15	P. 26	L' economia precaria dei mini-imprenditori	Massimo Sideri	3
---------------------	----------	-------	--	----------------	---

OPERE PUBBLICHE

Corriere Della Sera	20/01/15	P. 29	La vera storia del viadotto crollato Il collaudo mancato, la fretta di Ciucci	Giovanna Boursier, Milena Gabanelli	5
---------------------	----------	-------	---	--	---

EDILIZIA

Sole 24 Ore	20/01/15	P. 14	La crisi nera dei cantieri Produzione giù del 7,6%	Mauro Salerno	7
-------------	----------	-------	--	---------------	---

INDUSTRIA

Sole 24 Ore	20/01/15	P. 14	Il decennio perduto dell'industria	Luca Orlando	8
-------------	----------	-------	------------------------------------	--------------	---

GARE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	20/01/15	P. 44	Pa, niente servizi professionali affidati a società commerciali	Guglielmo Saporito	10
-------------	----------	-------	---	--------------------	----

APPALTI PUBBLICI

Repubblica	20/01/15	P. 12	"Non la sconfiggeremo mai davvero del tutto si può solo limitarla"	Liana Milella	11
------------	----------	-------	--	---------------	----

OSSERVATORIO SULL'EDILIZIA

Italia Oggi	20/01/15	P. 34	L'anagrafe, un cantiere aperto	Emanuela Micucci	13
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	----

VIA

Italia Oggi	20/01/15	P. 28	Fotovoltaico, la Via è obbligata	Marco Ottaviano	14
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	20/01/15	P. 44	A Milano oltre un milione le comunicazioni via Pec		15
-------------	----------	-------	--	--	----

Italia Oggi	20/01/15	P. 29	Ordine con bilancio sociale		16
-------------	----------	-------	-----------------------------	--	----

Italia Oggi	20/01/15	P. 29	Legali al voto Elezioni senza pace	Mario Valdo	17
-------------	----------	-------	------------------------------------	-------------	----

CONSULENTI DEL LAVORO

Sole 24 Ore	20/01/15	P. 43	Per la certificazione unica tanti dati e tempi stretti	Matteo Prioschi	18
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

Milleproroghe Partite Iva, fronte ampio per ridurre i contributi

■ Si allarga il fronte per rimandare il previsto aumento dell'aliquota contributiva a carico delle partite Iva iscritte in forma esclusiva alla **gestione separata Inps**. È stato, infatti, presentato un emendamento che vede come primo firmatario Cesare Damiano (Pd) presidente della commissione Lavoro della Camera ed è stato sottoscritto da tutti i componenti della commissione e per la stessa «costituisce una priorità», ha affermato la deputata Marialuisa Gnechi (Pd) che spiega come l'emendamento, per non rischiare di essere bocciato, in quanto relativo al Milleproroghe si «limita» a prorogare di un anno l'applicazione dell'aliquota del 27% per tutto il 2015.

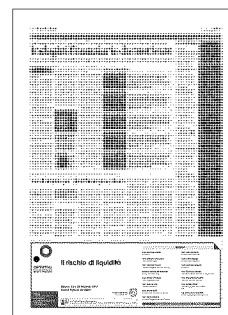
In questa fase non ci sarà quindi un intervento normativo strutturale, come auspicato dai professionisti iscritti alla gestione separata, che da tempo lamentano il peso eccessivo dei contributi e chiedono l'equiparazione al 24% con artigiani e commercianti.

L'aumento progressivo previsto dalla legge 92/2012 (la «legge Fornero») per arrivare all'aliquota del 33,72% nel 2018 era già stato bloccato l'anno scorso dal comma 744 della legge di stabilità 2014 (la 147/2013). Per intervenire in modo definitivo su questo fronte, nei giorni scorsi si è formato anche un comitato trasversale di parlamentari, presieduto da Barbara Saltamartini di Ncd che ha ricevuto anche il sostegno del presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd).

Resta, poi, aperto anche il fronte delle possibili modifiche al regime forfettario, che prevede dal 2015 un aumento dell'imposta sostitutiva dal 5% al 15% e il superamento della soglia fissa di ricavi o compensi di 30 mila euro per introdurre limiti variabili a seconda dell'attività. E proprio quest'ultima modifica rischia di penalizzare pesantemente professionisti e freelance, per i quali il tetto massimo di ricavi o compensi viene fissato a 15 mila euro.

Sono due le possibili linee d'azione. Da un lato, c'è una risoluzione Pd che punta a impegnare il Governo per elevare tutte le soglie ora sotto i 30 mila euro. Dall'altro, l'iniziativa del sottosegretario al Mef, Enrico Zanetti, per consentire a chi avvia un'attività di scegliere il regime dei minimi al 5% anche nel 2015 facendo coesistere questa opportunità con il debutto del nuovo forfettario e rinviando poi il riallineamento di tutta la disciplina in materia al decreto attuativo della delega fiscale atteso il 20 febbraio in Consiglio dei ministri.

**G. Par.
M. Pri.**



Iva. L'interpretazione della Fondazione nazionale commercialisti sul versamento dell'imposta dalla Pa direttamente allo Stato

Professionisti fuori dallo split payment

Luca De Stefani

Il nuovo meccanismo di versamento dell'Iva allo Stato direttamente da parte della Pubblica amministrazione (cliente), cosiddetto **split payment**, non si applica ai «professionisti soggetti a ritenuta d'acconto», nonostante la norma escluda letteralmente solo i «compensi per prestazioni di servizi assoggettati a ritenute alla fonte a titolo di imposta sul reddito». L'interpretazione è arrivata

ieri dalla **Fondazione nazionale dei commercialisti**, con un comunicato stampa.

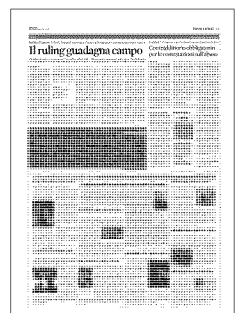
La Legge di Stabilità 2015 non ha modificato il momento e le modalità di emissione della fattura per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, effettuate allo Stato e agli enti pubblici territoriali, quindi, rileva il momento di effettuazione dell'operazione e si applicano le generali regole sull'Iva. In generale, questa continua ad essere adde-

bitata in fattura, a meno che non si applichi il reverse charge, che dal 1° gennaio 2015 interessa anche le «prestazioni di servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento relative ad edifici» (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Anche la generale regola dell'esigibilità differita non è stata modificata, anche se nella sostanza è stata neutralizzata in capo al fornitore del bene o al prestatore del servizio (articolo 6, comma

5, Dpr 633/72). La novità, invece, sta nel fatto che la Pa non pagherà più l'imposta al fornitore o al prestatore, ma la verserà direttamente allo Stato. La norma, però, prevede che queste nuove regole non si applichino «ai compensi per prestazioni di servizi assoggettati a ritenute alla fonte a titolo di imposta sul reddito» (articolo 17-ter, comma 2, dpr 633/1972). Gli esercenti arti e professioni, però, sono soggetti alle ritenute d'acconto e non a quelle d'imposta.

Secondo la Fondazione, comunque, «l'equivoco sorge da una non corretta lettura consequenziale delle parole usate dal legislatore, nel senso che la parola "imposta", fonte di tanti equivoci, deve essere legata alle parole "sul reddito" e non invece alle parole "ritenute alla fonte a titolo di" imposta. Leggendo «in tal senso la disposizione normativa», quindi, «è possibile confermare l'esclusione dello split payment nei confronti dei professionisti soggetti a ritenuta d'acconto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasformazioni Da Uber a Airbnb, molte società innovative stanno smontando consolidati modelli di gestione degli affari. Creano enormi ricchezze, ma non occupazione stabile: piuttosto un esercito di impresari di se stessi senza sicurezze

L'ECONOMIA PRECARIA DEI MINI-IMPREDITORI

di Massimo Sideri

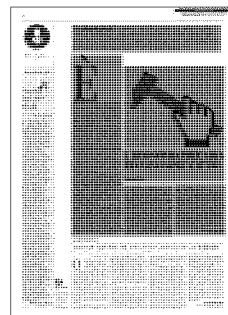
È

possibile introdurre per legge un mercato del lavoro a tutele crescenti in una società basata sulle risorse decrescenti? Il *Financial Times* ha dedicato tra il 29 e il 31 dicembre scorsi tre pagine ai nuovi *business disruptive*, cioè quell'insieme di società tipicamente californiane che smontano vecchi ma consolidati modelli di gestione degli affari. Gli esempi sono ormai noti anche al lettore italiano: Uber sta intaccando il sistema dei trasporti tradizionali cittadini come i taxi, Airbnb sta mettendo in discussione l'intero settore dell'accoglienza, Spotify sta già causando il declino di un'industria che ha soli 10 anni di vita: quella della musica in *download* che, a sua volta, aveva causato la sostanziale fine dell'era dei compact disc e aveva spostato il centro del potere dalle case discografiche a società come Apple. Ancora: Netflix sta dando una spallata alla tv commerciale che ha rappresentato, negli ultimi trent'anni, uno dei poteri forti, non solo economici. Ora, con un tasso di disoccupazione che per l'Unione europea a 28 viaggia sull'11,5% (Eurostat, dati novembre 2014) la vera domanda è se questa nuova economia riesca a produrre posti di lavoro. Proprio ieri il fondatore di Uber, Travis Kalanick, ha promesso di creare «50 mila posti di lavoro in Europa nel 2015», diventando un «importante generatore di lavoro». Un'affermazione che richiede un'attenta analisi.

Il processo di trasformazione del mercato del lavoro occidentale era già iniziato oltre un decennio fa, non senza tensioni: l'industria della musica *docet*. Ma questa nuova ondata di modelli di *business disruptive* è portatrice di caratteristiche differenti rispetto alla prima fase temporale che va dal 2000 al 2010 in quanto non si

limita a digitalizzare il mondo della cultura in senso lato (musica, libri e giornali, essendo fondamentalmente l'elaborazione di simboli, possono essere sostituiti facilmente dai bit) ma attacca anche il mondo fisico. Taxi e hotel sono dei casi fin troppo eloquenti.

La tesi del *Financial Times* è che, insieme alla distruzione, queste società portino anche opportunità e il giornale inglese cita Henry Ford («se avessi dovuto seguire i miei clienti avrei dovuto fornire dei cavalli più veloci»). Ford uccise la carrozza ma produsse industrialmente l'automobile. Se ciò che avvenne all'inizio del Novecento è vero va sottolineato che oggi l'economia digitale sta cambiando profondamente anche il rapporto tra industria e quella che possiamo chiamare occupazione diretta. Il modello del capitalismo che, volenti o nolenti, abbiamo accettato già prevedeva e anzi teorizzava che le risorse del mondo dell'occupazione fossero decrescenti: con la carriera occupiamo posti di lavoro pagati di più ma questi, man mano che saliamo la scala gerarchica, diventano sempre di meno. È su questo principio che si è sempre basata la competizione individuale. E questo fenomeno si sta ora amplificando. Airbnb è valutata 18 miliardi di dollari ma occupa poche centinaia di persone. Uber vale 40 miliardi ma sapete quanti posti di lavoro ha creato nel senso tradizionale del termine? Kalanick stesso, all'inizio del 2014, aveva parlato di 550 dipendenti che potevano salire a mille nel corso dell'anno. Quando Facebook si è quotata aveva solo 3.200 persone sul libro paga. Certo, non va sottovalutato quanto queste società fanno guadagnare a chi diventa in parte utente e in parte imprenditore di se stesso mettendo in Rete i propri appartamenti o la propria automobile sulle piattaforme californiane (sono

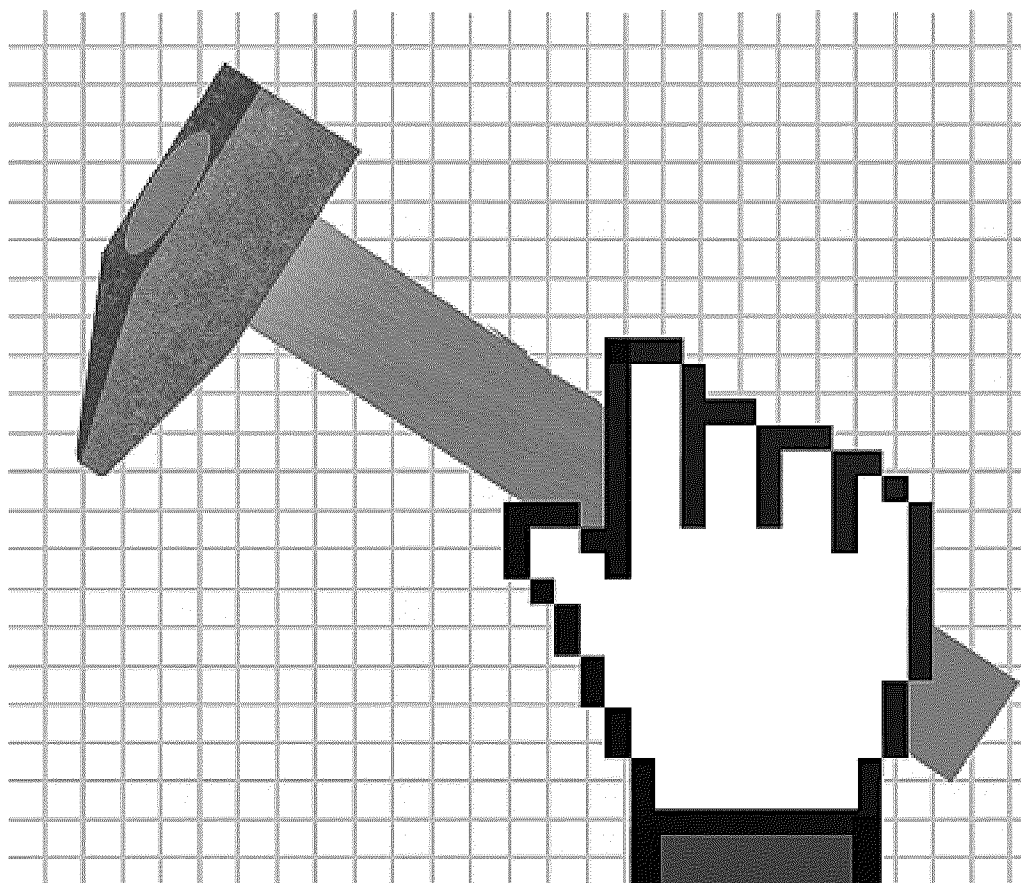


questi i famosi 50 mila che promette Kalanick) ma un posto di lavoro è un'altra cosa.

La verità è che queste società creano enormi ricchezze e anche lavoro ma non il «posto di lavoro» per come l'abbiamo sempre pensato. Con la grammatica del Novecento chi guadagna con Airbnb o Uber è più un mini-imprenditore di se stesso molto precario che un vero occupato. Lo stesso Kalanick ha sintetizzato bene il proprio ruolo dicendo: «È difficile essere degli imprenditori distruttori senza essere i cattivi».

Quello su Ford, dunque, non è un buon termine di paragone perché l'auto distrusse sì il settore delle carrozze ma diede lavoro a milioni di persone. Oggi siamo di fronte a un cambiamento ancora più profondo di quanto pensiamo e l'Italia, nel ripensare il mondo del lavoro, non può credere di restarne fuori.

 @massimosideri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIARA DATTOLA

La vera storia del viadotto crollato Il collaudo mancato, la fretta di Ciucci

Cannata si dimette dal consiglio Anas, ora il board è a rischio decadenza

Il caso

di **Giovanna Boursier**
e **Milena Gabanelli**

«Voglio il responsabile di quello che è successo al viadotto di Palermo» ha dichiarato il presidente del Consiglio una settimana fa. Ci penserà la procura di Termini Imerese. Mettendo in fila i fatti potrebbe intanto farsi un'idea: il 23 Dicembre Pietro Ciucci, presidente e amministratore delegato di Anas, raduna telecamere e cronisti per inaugurare il viadotto sulla statale Agrigento-Palermo. Una settimana dopo Anas lo chiude perché metà della carreggiata di accesso è sprofondata. La notizia del crollo trapela il 3 gennaio, quattro giorni dopo Ciucci si reca sul posto per dire che «si tratta di cedimento anomalo della rampa d'accesso», e il ripristino toccherà al consorzio della Bolognetta a cui Anas ha appaltato i lavori nel 2008, cioè la Cmc di Ravenna, la bolognese Ccc, e la catanese Tecnis, entrata nel 2011. L'errore, secondo Ciucci, starebbe nella progettazione o nell'esecuzione dei lavori.

Ma chi ha eseguito il collaudo, obbligatorio per legge, e cosa c'è scritto nella relazione? Nulla, perché non è mai stato fatto. La Commissione, incaricata nel 2013, composta dall'ingegnere Michele Minenna (ex dirigente Anas), Fausto De San-

tis, capo della segreteria tecnica di Ciucci, ed Eugenio Gebbia, capo compartimento della Campania, non ha neppure fatto i sopralluoghi. L'ingegner Minenna (incaricato del collaudo statico) non è mai andato in Sicilia perché «i sopralluoghi si fanno quando c'è qualcosa da vedere, vale a dire almeno il 15-20% del lavoro, a fine ottobre erano circa al 7%. Quando il direttore lavori mi ha detto che intendevano chiudere quel cantiere entro Natale, e non a marzo come previsto, ho dato dimissioni poiché in quei giorni avevo gravi problemi familiari e non potevo recarmi sul posto per le dovute visite in corso d'opera». Era l'11 novembre.

Due giorni dopo si dimette anche De Santis «a me spettava il collaudo tecnico amministrativo, ma mi sono reso conto che era un incarico non alla mia portata». Da regolamento De Santis non avrebbe nemmeno dovuto essere nominato non essendo in possesso di laurea. Comunque Anas incarica due nuovi sostituti: Bruno Brunelletti e Eleonora Cesolini. Ma nemmeno loro effettuano il collaudo.

Il 14 gennaio, Ciucci, convocato in Senato a riferire davanti alla Commissione lavori pubblici, dichiara che l'apertura di quella strada era «provvisoria», e che è stato grazie ai tecnici Anas che il 30 dicembre è stata chiusa «in via cautelativa» per non mettere in pericolo gli utenti.

Un ingegnere che ha lavorato per Anas fino a pochi anni fa, e che ha chiesto l'anonimato ci racconta: «Quando ho visto le foto del crollo mi sono accorto

di due grossi tubi che spuntavano dai lati del rilevato stradale. Evidentemente si sono accorti che il rilevato era pieno d'acqua (in quei giorni era piovuto molto) e hanno messo i tubi per farla uscire, solo che è rimasta imprigionata sotto l'asfalto. La loro grandezza indica una importante portata d'acqua, che deve cadere lontano dalla base, altrimenti la erode e si porta via tutto. Tutta quella fretta è stata una stupidità perché in Sicilia i terreni sono infidi e i piani d'appoggio dei rilevati devono stagionare».

Per aprire la strada in sicurezza quindi bisognava lasciare assestare l'opera, tant'è che Matteucci, Presidente della Cmc, subito dopo il crollo dichiara: ««desso penso che se ci fossimo presi il tempo...col senno di poi». Secondo la nostra fonte, quando un'azienda anticipa la consegna incassa un bonus, ma lo incasserebbe anche Ciucci, che scade nel 2016: come si fa a scaricare un amministratore che chiude un'opera prima del previsto?

Nominato presidente, amministratore delegato e direttore generale di Anas da Prodi nel 2006, rinuncia alla carica di direttore generale a settembre 2013, andando in pensione perché la legge non consente più il cumulo delle cariche. Incassa una liquidazione di 1.805.000 euro e 779.000 euro di indennità per mancato preavviso. Tuttavia è stato riconfermato fino al 2016 come presidente e amministratore delegato.

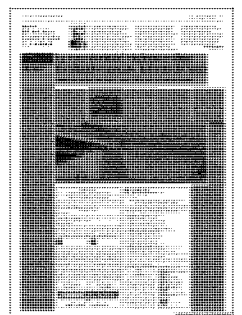
Oggi Ciucci non si assume la responsabilità di aver inaugurato un viadotto senza collaudo, mettendo per una settima-

na a rischio la vita degli automobilisti. Nell'audizione al Senato ha dichiarato che il direttore dei lavori aveva prodotto il «certificato di agibilità», che però è consentito dalla legge solo in casi di urgenza assoluta. Quali sarebbero state le urgenze invece non lo ha spiegato, mentre ha trovato un colpevole da consegnare a Renzi: sabato ha rimosso Claudio Bucci, il responsabile dell'Area costruzioni in Sicilia. Più che un siluramento potrebbe essere un favore, visto che Bucci è tornato con lo stesso incarico all'Aquila, dove da anni risiede con la moglie, anche lei funzionaria Anas.

Al suo posto, il 15 gennaio, Ciucci ha messo Sergio Lagrotteria, ma lo ha rimosso 24 ore dopo perché è saltata fuori una condanna in primo grado del 2010 per un affare di tangenti ed escavazioni selvagge, anche se poi è stato assolto in appello per prescrizione del reato. L'incarico dovrebbe approdare a Domenico Renda, responsabile esecutivo dell'Anas siciliana. Intanto si è dimessa Maria Cannata, rappresentante del Ministero dell'Economia in Cda Anas; siccome i componenti sono tre, potrebbe decadere l'intero Cda di Anas. Sembra stia dando le dimissioni anche Alessandra Del Verme del collegio sindacale, sempre in quota ministero dell'Economia.

Forse il ministro sta decidendo di non lasciare più in mano Anas a chi non avrebbe rispettato le regole, evitando che la storia si chiuda come al solito, aspettando il lavoro dei magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La vicenda

● Il viadotto sulla Statale 121 tra Palermo e Agrigento (un chilometro, 13 milioni di costo) era stato inaugurato il 23 dicembre ed è crollato il 30.



Il crollo sulla Agrigento-Palermo avvenuto il 30 dicembre 2014

● «Chi ha sbagliato pagherà tutto», ha scritto in un tweet il premier Matteo Renzi. È in corso un'inchiesta della Procura.

Edilizia. I dati Istat sui primi 11 mesi 2014 - A novembre -4,5%

La crisi nera dei cantieri Produzione giù del 7,6%

Mauro Salerno
ROMA

■ Nuovo tonfo della produzione nel settore delle costruzioni. Continua la serie di numeri negativi che certificano lo stato di crisi dei cantieri italiani. Dopo il crollo dei permessi edilizi segnalato venerdì (-11,4% nei primi sei mesi del 2014), l'Istat ha comunicato ieri i dati relativi all'attività edilizia. I numeri si riferiscono al mese di novembre 2014 e in qualche modo consentono un primo bilancio sull'andamento del settore l'anno scorso.

Secondo l'Istituto di statistica a novembre l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni ha registrato un calo del 4,5% rispetto al mese prima. L'indice torna così a registrare un ribasso dopo la pausa positiva di ottobre 2013 (+3,2%).

Ancora più pesante è il bilancio misurato su base annua. L'indice corretto per gli effetti di calendario è diminuito, a novembre del 7,9% (i giorni lavorativi sono stati 20 come a novembre 2013). L'indice grezzo ha segnato, a novembre, un calo

tendenziale del 7,8% rispetto allo stesso mese del 2013. Nella media dei primi undici mesi dell'anno la produzione è diminuita del 7,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,1% il dato corretto dagli effetti di calendario). Dati molto peggiori di quelli previsti dai principali osservatori del settore (-2,2% il calo del valore della produzione 2014 stimato dal Cresme, -3,5% il dato Ance riferito però ai soli investimenti) e che hanno sollevato la preoccupazione delle organizzazioni sindacali del comparto che hanno chiesto al Governo di intervenire con nuovi investimenti.

Al crollo della produzione si affianca la frenata dei prezzi in cantiere. Insieme ai dati della produzione l'Istat ha diffuso anche i dati sull'andamento dei costi di costruzione degli edifici residenziali e delle strade. Nel primo caso i prezzi (riferiti a novembre 2014) sopportati dalle imprese sono rimasti fermi (+0,1%) rispetto all'anno prima. Nel secondo sono addirittura scesi (-0,9% per tratto con galleria, -1% senza galleria).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME CAMBIA IL RAVVEDIMENTO
**DOMANI LA GUIDA PRATICA
DEL SOLE 24 ORE**

Tutte le novità nel rapporto
fisco-contribuente:
l'adempimento spontaneo,
la regolarizzazione dei
tributi locali, la riduzione
delle sanzioni e i
pagamenti parziali



In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del
quotidiano

Rapporto Prometeia. Lieve crescita nel biennio ma ricavi 2016 solo del 3% superiori al periodo pre-crisi

Il decennio perduto dell'industria

Bene auto, meccanica e metalli - Macchinari al top per competitività

Luca Orlando
MILANO

Avanti adagio, grazie soprattutto ad automotive, macchinari e meccanica.

I prossimi due anni per l'industria italiana saranno caratterizzati da una crescita lenta, in grado tuttavia di riportare al termine del biennio i ricavi della media delle nostre imprese al di sopra dei livelli 2007, prima della crisi. Il quadro tracciato dagli analisti di Prometeia nel rapporto Industria e Filiere 2014 è ancora caratterizzato da più ombre che luci, con prospettive solo parzialmente migliorate e nessuno scatto in avanti decisivo. La crescita dei ricavi 2014 è pari ad appena lo 0,1%, con ben sei delle 13 filiere analizzate ancora in rosso e solo quattro (alimentari, moda, chimica ed elettronica) ad aver già recuperato i livelli precedenti allo shock da domanda. Nel biennio 2015-2016 è previsto uno sviluppo corale, limitato però ad una media annua del 2,5%, il che riporterà i ricavi globali al di sopra del periodo pre-crisi, ma solo di tre punti percentuali, lasciando di fatto l'industria nazionale sugli stessi livelli di quasi dieci anni prima. Non esattamente un "decennio perduto", come accaduto in Giappone, ma poco ci manca. Più vivace sarà invece la ripresa della redditività, con un ritorno sugli investimenti che risalirà in media al di sopra del 5% già il prossimo anno. Me-

die che tuttavia nascondono movimenti ben più ampi all'interno delle singole unità di analisi, le filiere appunto. Dove la crisi ha progressivamente divaricato i destini delle diverse fasi produttive, allargando in particolare il gap tra prodotti finiti, quelli con performance migliori, e lavorazioni a monte, le più penalizzate. È un risultato che trova conferma negli indici di specializzazione internazionale, che segnalano come il recente successo dell'Italia nel commercio mondiale dipenda soprattutto dal contributo delle lavorazioni finali. Il che pone il sistema Italia davanti ad un mix di rischi ed opportunità. Perché se è vero - spiegano gli analisti - che solo permettendo alle fasi finali di volare più alto sarà possibile mantenere in Italia almeno una parte delle attività a monte, è altrettanto chiaro che al momento queste lavorazioni, in massima parte subforniture effettuate da Pmi, svolgono ancora un ruolo rilevante in termini occupazionali e strategici. Sul fronte dei ricavi nei prossimi anni le performance migliori saranno per automotive, metalli e macchinari, con quest'ultimo comparto a realizzare il miglior risultato in termini di competitività. Analizzando infatti in modo congiunto proiezione internazionale, sostenibilità economico-finanziaria, livello di produttività e innovazione, lo studio identifica proprio nei

beni strumentali e nella componentistica meccanica le aree più "pregiate" e solide della nostra manifattura, ponendo invece all'estremo opposto automotive, legno-arredo e prodotti per costruzioni. All'interno di dieci delle 13 filiere analizzate - e questo rappresenta uno dei "lasciti" duraturi e profondi della crisi - si assiste però come detto ad una polarizzazione tra due estremi, con un allargamento sistematico tra 2000 e 2013 della distanza media in termini di competitività tra la fase migliore e quella peggiore, in più di un caso raddoppiando o triplicando il gap. La strada per ripartire - anche nell'analisi di Prometeia - è ancora una volta legata ai mercati internazionali, che nel 2015 dovrebbero garantire un recupero dell'export pari al 3,4%. Sviluppo, quello oltreconfine, che tuttavia troverà ostacoli sempre maggiori, rappresentati ad esempio dalle crescenti incertezze geopolitiche che caratterizzano più aree del pianeta. Guardando ai paesi con diffi-

coltà più rilevanti (classificazione Ocse sui rischi), l'export italiano diretto nelle zone più problematiche vale in media l'8%, con picchi superiori per legno-arredo, macchinari, moda ed elettrodomestici. La diversificazione diventa dunque una strategia necessaria, tenendo però anche conto del fatto che in media il livello qualitativo richiesto per esportare si è alzato ovunque, in parallelo al ridursi dell'immaturo dei nuovi consumatori dei paesi emergenti. E se è vero che internazionalizzarsi oggi non significa solo vendere prodotti ma inserirsi in una catena del valore globale, il rapporto suggerisce di continuare a prestare grande attenzione a due mercati maturi ma dalle grandi prospettive in termini di "hub", di "partner credibili con cui fare squadra nella partita delle filiere globali": Germania e Stati Uniti. Dove per fortuna il sistema produttivo italiano finora è riuscito ad occupare con successo spazi in prima fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TREND DIVERGENTI

In media le filiere recuperano redditività ma i risultati migliori sono per le fasi a maggior valore aggiunto, soffrono le prime lavorazioni

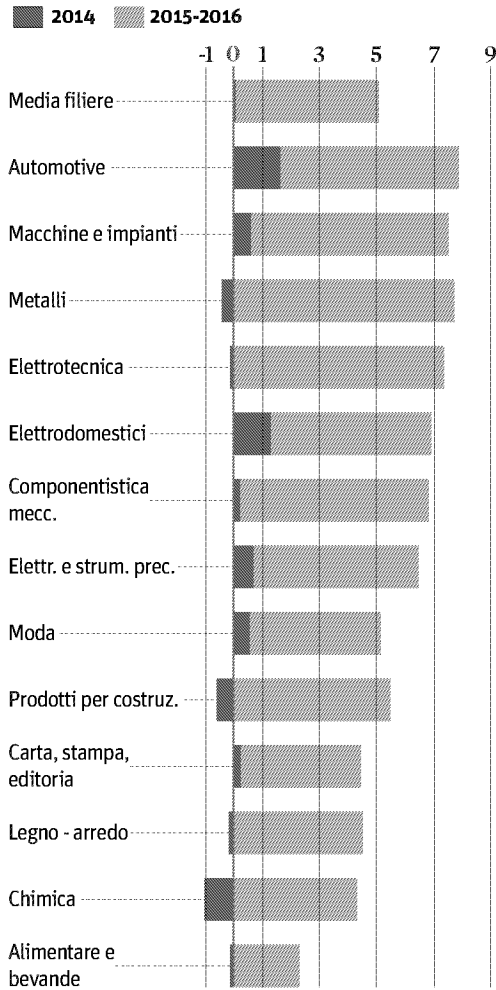


Lo scenario

IRICAVI

Variazione % cumulata del fatturato 2014-2016.

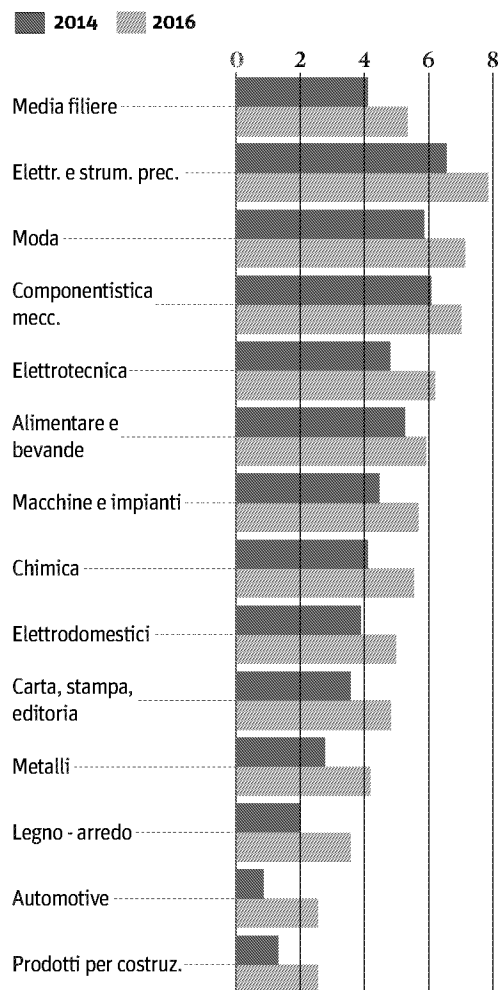
Dati per filiera



LA REDDITIVITÀ

Redditività (%) della gestione caratteristica (Roi)

negli anni 2014 e 2016. Dati per filiera



Fonte: Rapporto Industria e Filiera Prometeia

Gare pubbliche. Il Consiglio di Stato smentisce il Tar Liguria Pa, niente servizi professionali affidati a società commerciali

Guglielmo Saporito

■ L'affidamento di **servizi professionali** da parte di un ente pubblico è riservato a professionisti ed a società professionali: non sono ammesse società commerciali, nemmeno se hanno tra i dipendenti almeno un soggetto che ha il requisito dell'iscrizione all'albo. Lo precisa il Consiglio di Stato (sentenza 103 del 16 gennaio 2015), che delinea alcuni principi sulle gare che interessano l'esercizio di professioni collegate.

Il caso deciso riguarda una gara per l'affidamento del servizio di elaborazione buste paga, gestione dei documenti e consulenza in tema di amministrazione del personale di un ente pubblico. Il bando prevedeva che potessero partecipare consulenti del lavoro, avvocati, commercialisti, ragionieri e periti commerciali, nonché le società di professionisti (articolo 10 della legge 183/2011) e le società commerciali con alle dipendenze almeno uno dei soggetti in possesso dei requisiti di iscrizione al rispettivo albo professionale. Un'apertura ritenuta legittima dal Tar Liguria, ma non dal Consiglio di Stato, che ha posto l'accento sulla previsione di attività riservate a professionisti iscritti ad albi.

Solo i professionisti iscritti o le società professionali possono infatti assumere l'incarico. L'articolo 10 della legge 183/2011 ha introdotto nel nostro ordinamento la società professionale. La prestazione può essere affidata ad una società, a condizione che l'esercizio dell'attività sia riservato in via esclusiva ai soci professionisti, che essi esprimano almeno i due

terzi nelle deliberazioni degli organi societari, che la designazione del socio professionista incaricato dell'attività sia comunque effettuata dall'utente e che comunque il nome del professionista sia comunicato per iscritto all'utente.

Ciò bilancia l'esigenza di consentire l'esercizio di attività professionali attraverso nuovi modelli organizzativi di natura societaria, con la necessità di salvaguardare la caratteristica propria delle professioni con albi, cioè il carat-

tere personale della prestazione connesso al rapporto di fiducia.

La sentenza 103 definisce poi gli spazi riservati ai soggetti iscritti ad albi professionali: non vi rientrano le attività materiali (operazioni di mero calcolo e di stampa dei cedolini), che possono essere esercitate anche da società commerciali (centri di elaborazione dati), con l'ausilio di un professionista; sono invece "riservate" le attività che presuppongono elaborazioni intellettuali implicanti il possesso di specifiche cognizioni. Nel caso specifico, la gara richiedeva un impegno per adeguare eventuali variazioni retributive e normative del personale, l'assolvimento degli adempimenti presso gli enti pubblici competenti e la consulenza per l'amministrazione del personale. Attività che presuppongono sapere tecnico e specifico riservato a professionisti e che giustificano una limitazione ritenuta proporzionale all'interesse di tutelare qualità e affidabilità.

Da un lato quindi vi sono le attività materiali (strumentali ed accessorie), aperte ad ogni modulo economico gestionale (comprese le società commerciali), dall'altro vi sono attività che per impegno intellettuale, è riservata agli iscritti in albi. In quest'ultimo caso, va rispettata la legge 183/2011, che delinea le modalità di gestione della prestazione professionale. Nella vicenda esaminata, il giudice ha quindi disposto il subentro nel contratto della società professionale al posto della società commerciale che aveva vinto la gara.



Il Sole **24 ORE**.com

QUOTIDIANO DEL DIRITTO Le massime sulla citazione della parti

Tutto il meglio del gruppo 24 Ore per avvocati, notai e uffici legali in un unico abbonamento digitale. Nel numero odierno, la rassegna di massime a cura di Lex24 su «Omessa o inesatta indicazione nell'atto di citazione del nominativo di una delle parti in causa»

www.quotidianodiritto.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista/Raffaele Cantone
Il presidente dell'Anticorruzione: "Orlando fa bene a non sottovalutare il fenomeno"
"Positive le decisioni del governo su Expo voto di scambio e autoriciclaggio"

"Non la sconfiggeremo mai davvero del tutto si può solo limitarla"

LIANA MILELLA

ROMA. Un aggettivo per definire la corruzione in Italia? «Stabile e duratura». L'anno in cui non ci sarà più? «Mai. Non riusciremo mai a sconfiggerla del tutto perché nessuno degli Stati moderni ne è indenne». Non è la triste ammissione di una sconfitta? «Assolutamente no, perché l'obiettivo è ridimensionarla nei limiti fisiologici». È questa l'analisi del presidente dell'Authority Anticorruzione Raffaele Cantone.

Corruzione «intollerabile» dice Orlando. È il solito slogan della politica per coprirsi le spalle?

«Ho letto integralmente il suo intervento. Quella definizione è inserita in un'analisi di contesto che mi pare assolutamente corretta. E comunque la condivido».

Parlare male della corruzione i questi tempi non è un modo per sgravarsi la coscienza?

«È vero il contrario. È coraggioso non sottovalutare il fenomeno. Chi è al governo di solito lo fa, invece quella di Orlando è un'analisi giusta».

Davvero pensa che ci vogliono 10 anni per far calare gli indicatori della corruzione?

«Ho volutamente esagerato. La prevenzione non è un processo i cui risultati si apprezzano subito. La prevenzione non è un arresto. Ci vorranno meno di 10 anni. Ma la politica deve capire che non può usare la logica della trimestrale di cassa... I problemi complessi hanno bisogno di soluzioni complesse e di tempi non brevi».

Non le pare che il governo, a parte la sua nomina, sia terribilmente in ritardo nelle misure anti-corruzione? Se ne

parla, cisivanta, ma non si prova nulla...

«Non sono d'accordo. Sono state fatte cose importanti. È stato rafforzato il potere del mio ufficio in modo significativo, sono stati messi in sicurezza i lavori dell'Expo, tant'è che l'Ocse è venuto a Milano e ha apprezzato i nostri controlli e vuole esportarli. Sono stati approvati voto di scambio e autoriciclaggio. È un pezzo di un percorso, ma Renzi ha promesso altri poteri per noi e c'è il pacchetto di Orlando...».

... non è un pannicello caldo portare da 8 a 10 anni la pena massima della corruzione e lasciare il resto com'è?

«Nella lotta alla corruzione, più che aumentare pene, preferisco approvare il nuovo codice degli appalti. Bisogna smetterla di pensare che i problemi si possano risolvere mettendo mano al diritto penale».

Guardi la prescrizione... siano ai primissimi passi. E già si litiga sulla norma transitoria.

«Questa riforma è ineludibile, quanto meno per i reati di corruzione, perché si tratta di correggere un errore della ex Cirielli che ha ridotto a metà i tempi della prescrizione».

Deve valere o no per i processi in corso?

«La faccenda non mi entusiasma. Sarebbe utile se le nuove regole potessero valere per i processi in corso, ma sarebbe un segnale importante anche se valesse per il futuro».

Falso in bilancio, le soglie, il guazzabuglio sulla delega fiscale. È un grande pasticcio.

«Parliamoci chiaro, una cosa sono i reati tributari, un'altra fal-

si in bilancio. Sono due delitti completamente diversi. Nei primi il danneggiato è il fisco, per cui è irrilevante il livello di ricchezza di chi evade ai fini del danno, al massimo potrà essere un'attenuante avere un reddito più alto. Nel falso in bilancio invece il danneggiato è la fede pubblica, l'esatta esposizione della situazione economica di una società. Di conseguenza è chiaro che, entro certi limiti di tolleranza, lo spostamento dal vero può anche essere non punibile. Ma la percentuale non può essere molto elevata soprattutto non convince che ci sia un pezzo di perseguibilità a querele».

Se la corruzione è «intollerabile» perché premiare chi non paga le tasse?

«Reputo giusto che nei reati tributari ci sia una soglia al di sotto della quale il giudice penale non deve intervenire, non stabilita in percentuale, ma fissa e uguale per tutti i cittadini. Al di sotto il fatto resta sanzionato in via amministrativa».

Gli evasori non meriterebbero di restar fuori dalla vita pubblica? Ma qui si discute di agibilità politica per Berlusconi...

«Bisogna uscire dalla trappola di guardare ogni norma con la lente dell'utilizzabilità per l'ex premier. Ne esistono di non corrette a prescindere da lui. L'evasione fiscale è un reato grave e merita una stigmatizzazione sociale rilevante. È necessario un cambiamento culturale».

Milano e Roma, Expo e Mafia capitale. Chi sta peggio?

«All'Expo si sono verificati fatti molto gravi, ma c'è stata una

prevenzione antimafia e anticorruzione che sta funzionando. Mafia capitale ha colto tutti di sorpresa. Se un sistema corruttivo poteva essere immaginato, l'ampiezza accertata e il coinvolgimento della mafia sono un pugno nell'occhio».

È normale che non si commettano reati solo se c'è il commissario?

«Non lo è affatto, ma è il segnale che pezzi delle istituzioni stanno provando a mettere in sicurezza gli appalti. C'è una parte del sistema sana, che vuole essere garantita».





“

GLI APPALTI

Stiamo provando a mettere in sicurezza gli appalti. C'è una parte del sistema sana, che vuole essere garantita

”



EXPO 2015
Uno dei cantieri sul sito dove si terrà Expo 2015 a Milano

Annunciata per dicembre, slitta a giugno. Intanto parte l'Osservatorio sull'edilizia

L'anagrafe, un cantiere aperto

Prevista vent'anni fa per monitorare gli edifici scolastici

DI EMANUELA MICUCCI

Nuovo rinvio per l'Anagrafe dell'edilizia scolastica. «Come Miur ci impegniamo a sollecitare le regioni e a monitorare i lavori affinché sia completata entro il prossimo giugno», ha annunciato il sottosegretario all'istruzione **Davide Faraone** in occasione del primo incontro di insediamento al Miur dell'Osservatorio sull'edilizia, insediamento avvenuto dopo 17 anni di stop. «L'Anagrafe sarà uno strumento di trasparenza e di responsabilizzazione per gli addetti ai lavori», assicura il sottosegretario. Una mappatura oggettiva e completa dello stato dei circa 42mila edifici scolastici italiani, per individuare le situazioni più gravi e capire l'entità dei finanziamenti necessari, che, prevista dalla legge Masini n.23 del 1996, non è mai stata completata in quasi 20 anni. Nonostante un tentativo di rilanciarla da parte dell'allora ministro dell'istruzione **Mariastella Gelmini** nel 2008, a seguito della morte di **Vito Scafidi** nel crollo al liceo Darwin di Rivoli, e la pubblicazione dei primi stralci del censimento con l'allora ministro **France-**

sco Profumo nel settembre 2012. La svolta nel 2014 con l'ex ministro **Maria Chiara Carrozza** che, quasi un anno fa, il 6 febbraio, fa ripartire l'Anagrafe con un nuovo sistema: il Snaes, il Sistema nazionale delle anagrafi dell'edilizia scolastica che, di fatto, raccoglie i dati dalle singole anagrafi regionali con una modalità suggerita e sperimentata dalle stesse regioni. Confermata dall'attuale ministro **Stefania Giannini**, la nuova Anagrafe doveva essere pronta entro luglio scorso così da giungere per dicembre 2014 a dati certi sullo stato delle scuole. Ma la tempistica annunciata dall'ex sottosegretario all'istruzione **Roberto Reggi** è rinviata a giugno 2015 dal suo successore **Davide Faraone**. Eppure dell'Anagrafe ci sarebbe bisogno (cinque i bambini coinvolti dalla caduta del soffitto in una scuola materna di Sesto San Giovanni, solo qualche settimana fa). Anche in vista dei nuovi interventi del governo. Nel corso di quest'anno verranno aperti circa 1.600 cantieri per la messa in sicurezza di plessi scolastiche rientrano nel capitolo di interventi #scuolesicure. Altrettanti saranno i cantieri di #scuolenuove. Si stimano poi quasi 600 interventi di efficientamento energetico e almeno 100 nuove scuole da realizzare con fondi Inail. Per quanto riguarda il filone #scuolebelle, entro la primavera del 2016, assicurano dal Miur, si interverrà per la manutenzione e l'abbellimento di circa 15.000 istituti.

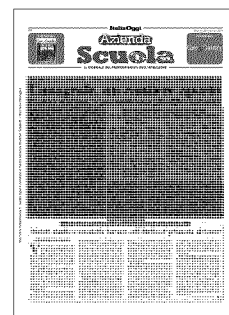
Previsto dalla legge Masi-

ni, l'Osservatorio non si era più riunito dal 1998, finché la Carrozza non lo ripristina nell'attuale formulazione a febbraio dell'anno scorso: vi fanno parte, oltre all'Istruzione, il ministero dell'economia, delle infrastrutture, dei beni culturali, la struttura di missione per l'edilizia scolastica di Palazzo Chigi, l'Anci e l'Upi. L'Osservatorio dovrà portare

avanti un'azione di semplificazione e connessione delle misure messe in campo dalle istituzioni coinvolte per rendere più rapida la programmazione e la realizzazione delle opere. Prossima riunione, di carattere tecnico, a fine mese.

Intanto all'Anagrafe, per vedere finalmente la luce, tocca aspettare ancora.

— © Riproduzione riservata —



Un decreto del ministero dell'ambiente estende l'obbligo di verifica per gli impianti energetici

Fotovoltaico, la Via è obbligata Valutazione ambientale per il solare in parchi e città

DI MARCO OTTAVIANO

Assoggettamento obbligatorio alla valutazione di impatto ambientale per l'installazione di un impianto fotovoltaico in «aree naturali protette». Il rigoroso regime di tutela che impone la Via obbligatoria si applicherà ai progetti ricadenti, anche parzialmente, in tali zone. La Via dovrà inoltre essere richiesta se l'impianto fotovoltaico sorge in una zona a forte intensità abitativa (> 500 abitanti/kmq) o in una zona a protezione speciale o di interesse storico o se è vicino ad altri impianti. Accanto alle soglie dimensionali, alle quali le regioni potranno applicare riduzioni dal 20 al 50%, ci sarà una serie di criteri sulla base dei quali si deciderà quando un impianto dovrà essere sottoposto a Via. Queste le indicazioni contenute nello schema di decreto del ministero dell'ambiente contenente le «linee guida sui criteri per sottoporre a verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome» (art. 20 dlgs n. 152/2006). Il decreto contenente le linee guida è attuativo dell'articolo 15, 1 comma, lettera c) del

La nuova valutazione di impatto ambientale	
Soglie dimensionali (taglia impianto fotovoltaico)	Accanto alle soglie dimensionali, alle quali le regioni potranno applicare riduzioni da 20 al 50%, ci sarà una serie di criteri sulla base dei quali si deciderà quando un impianto dovrà essere sottoposto a Via.
Ulteriori criteri	Introduzione di ulteriori criteri per assoggettabilità a via. Quali cumulo con altri progetti, localizzazione dei progetti in zone di particolare sensibilità ambientale e rischio incidente.
Tutto ciò comporta un ampliamento degli ambiti di applicazione della verifica	

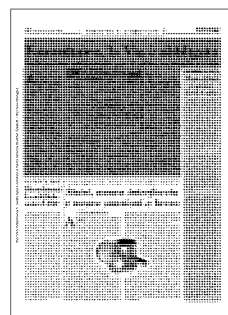
decreto competitività (legge 116/2014 di conversione, con modificazioni, del decreto legge n. 91/2014) che ha modificato la disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale, introducendo alcuni emendamenti alle disposizioni di cui al dlgs n. 152/2006 parte II, titolo III. La modifica introdotta nel decreto competitività avveniva in seguito a una procedura di infrazione della commissione europea. Era infatti risultato in contrasto con la normativa

europea, in particolare con la direttiva 92 del 2011, il fatto che la taglia di un impianto fosse l'unica discriminante in base alla quale si decideva la procedura autorizzativa. A seguito del via libera della conferenza unificata dell'18 dicembre, in data 8 gennaio, lo schema di decreto contenente le linee guida è stato trasmesso dal ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ai presidenti di camera e senato per l'acquisizione del parere

delle competenti commissioni parlamentari.

Linee guida. Le linee guida entreranno in vigore entro il quindicesimo giorno dalla pubblicazione in gazzetta ufficiale del decreto ministeriale. Esse si applicheranno a tutti i procedimenti in corso. Le regioni e le province autonome potranno individuare e richiedere al ministero dell'ambiente, per specifiche situazioni ambientali e territoriali e per determinate categorie progettuali, deroghe ai contenuti delle linee guida, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale. Il ministero dell'ambiente potrà decidere la deroga con un successivo decreto ministeriale. Le linee guida integrano i criteri tecnico dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie (allegato quarto parte seconda del dlgs n. 152/2006) per le diverse categorie progettuali individuando ulteriori criteri. L'applicazione di ulteriori criteri comporterà una riduzione delle soglie dimensionali con estensione dal campo di applicazione delle disposizioni in materia di Via a progetti potenzialmente in grado di determinare effetti negativi sull'ambiente.

—© Riproduzione riservata—



Avvocati. Presentato il Bilancio sociale dell'Ordine A Milano oltre un milione le comunicazioni via Pec

MILANO

■ A Milano l'introduzione del **processo civile telematico** ha prodotto oltre un milione di comunicazioni via pec dei biglietti di cancelleria, oltre al deposito di 155mila atti. Questi due dati sono stati quelli riportati nel primo «Bilancio di responsabilità sociale 2012-2014» dell'Ordine degli avvocati di Milano, presentato ieri mattina a Palazzo di Giustizia dal presidente facente funzione dell'Ordine, Luigi Pagani, dal consigliere segretario Enrico Moscoloni e dalla consigliera tesoriere Cinzia Preti. Hanno partecipato anche il presidente vicario del Tribunale milanese Roberto Bichi, il presidente della Corte d'Appello Giovanni Canzio e il sottosegretario della Regione Lombardia Giulio Gallera.

Nel bilancio si trova una fotografia del numero degli iscritti all'Ordine che sfiora quota 23mila (con una leggera prevalenza delle donne), viene segnalato che nel biennio 2013-2014 sono state inviate oltre un milio-

ne di comunicazioni nell'ambito del processo civile telematico. Inoltre, «con 155mila atti depositati telematicamente da 7.959 avvocati tra agosto 2013 e luglio 2014 nel distretto di Milano - si legge nella relazione - e oltre 200mila provvedimenti depositati dai magistrati (circa un quarto dei depositi a livello nazionale) Milano si conferma la capofila nazionale del processo civile telematico».

1.063.535

Gli invii digitali

Sono più di un milione in 3 anni le comunicazioni telematiche

1.141

I difensori d'ufficio

Su 22.521 iscritti, i difensori d'ufficio sono 1.141

L'Ordine, poi, spiega che l'Organismo di conciliazione «ha definito nel triennio 2012-2014 oltre 8mila procedimenti» e, tra questi, la tipologia di gran lunga più gettonata per una soluzione stragiudiziale è quella relativa ai contratti assicurativi, bancari e finanziari. Il servizio «Avvocati in zona» ha accolto in tre anni circa 5mila cittadini. I settori, infine, in cui l'Ordine degli avvocati milanesi si è mosso con più iniziative sono stati quelli relativi al contrasto alla violenza sulle donne, al gioco d'azzardo, al cyber bullismo, ai reati informatici.

Si conferma poi il ruolo da battistrada delle convenzioni tra tribunale e ordine forense nella delineazione sin dal 2007 di un embrione di ufficio del giudice che adesso ha preso piena forma anche giuridica, ammettendo allo svolgimento di parte del tirocinio presso le sezioni civili a supporto dell'autorità giudiziaria.

G. Ne.

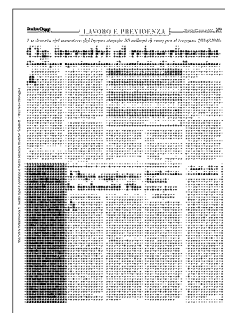
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A MILANO

Ordine con bilancio sociale

Con circa 23 mila iscritti all'ordine di Milano, quella dell'avvocato resta una professione sempre in crescita. Come in crescita è anche l'offerta di formazione professionale per gli iscritti e per i dipendenti dell'ordine e degli Uffici giudiziari grazie ai corsi di formazione erogati attraverso la Fondazione Forense nel triennio 2012-2014, ai quali hanno partecipato oltre 60 mila professionisti. Sono questi alcuni dati contenuti nel bilancio sociale dell'ordine milanese (il primo nel suo genere). Un'occasione per valorizzare anche i servizi offerti alla collettività e agli iscritti. Come il nuovo servizio informativo sui finanziamenti a livello europeo, nazionale e regionale, che considerano l'adozione del recente Programma Quadro per la Ricerca e l'innovazione adottato dalla Commissione Europea - Horizon 2020 - nonché la pianificazione della politica di coesione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020.

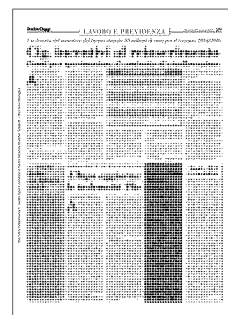


APPELLO ANAI

Legali al voto Elezioni senza pace

DI MARIO VALDO

Ricorso al Consiglio di stato contro l'ordinanza del Tar Lazio sulle elezioni degli ordini forensi. Lo ha presentato l'Anai (Associazione nazionale avvocati italiani), impugnando l'ordinanza del Tribunale amministrativo che ha rigettato l'istanza di sospensione del regolamento elettorale predisposto dal ministero della giustizia. «Il Tar Lazio», afferma il presidente Anai, Maurizio de Tilla, «nel consentire l'attuazione del regolamento elettorale impugnato salvo successive impugnative, ha dato sostanzialmente ingresso alla immediata applicazione di un vero e proprio «Porcellum» forense che lede i diritti delle minoranze e attribuisce agli avvocati elettori la possibilità di mettere una «X» sul simbolo della lista per votare in blocco tutti i candidati». Dura anche la reazione della presidente dei giovani avvocati dell'Aiga, Nicoletta Giorgi: «Il Tar condanna la democrazia e il ricambio generazionale», attacca, «dispiace che ci si nasconda dietro la tutela dell'equilibrio di genere per garantire a pochi soggetti forti di continuare a governare i consigli degli ordini».



INTERVISTA | Marina Calderone | Presidente consulti lavoro

Per la certificazione unica tanti dati e tempi stretti

Matteo Prioschi

Non siamo già al punto di dover chiedere una proroga, ma se la settimana prossima i programmi necessari per preparare la Certificazione unica non saranno aggiornati e disponibili inizierà a suonare un campanello d'allarme. Come spiega Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, l'esordio del nuovo modello, la cui versione definitiva è stata pubblicata il 15 gennaio, sta complicando la vita agli intermediari, nonostante la certificazione sia stata introdotta per semplificare e consentire l'elaborazione del 730 precompilato.

Quali sono gli aspetti più critici?

I tempi sono strettissimi, tenuto conto che quest'anno si è ampliata la platea dei soggetti per cui effettuare la comunicazione, che non riguarda più solo i redditi dal lavoro dipendente e assimilato ma anche il lavoro autonomo. Inoltre sono aumentati i campi da compilare, arrivati a 297, e le pagine delle istruzioni, lievitata oltre quota 100.

Nell'approfondimento della vostra Fondazione studi diffuso ieri si afferma che i termini sono incompatibili con la possibilità per le aziende di recuperare tutte le informazioni per una corretta compilazione dei dati.

Le aziende hanno tempo fino al 28 febbraio per predisporre i conguagli fiscali. Inoltre una fattura con ritenuta d'acconto può essere registrata e consegnata a un consulente entro 60 giorni, quindi anche in questo caso

si può arrivare a fine febbraio. Tenuto conto di questo quadro, lascia perplessi il fatto che si chieda di effettuare la trasmissione entro il 7 marzo e che ci sia una sanzione di 100 euro per ogni invio in ritardo.

È già opportuno prevedere una proroga della scadenza?

In questo momento non chiediamo un posticipo della scadenza. Prima vogliamo capire in quali tempi avremo gli applicativi necessari per lavorare. Non è nostra intenzione chiedere la proroga, lo faremo solo se costretti, come per il modello 770 l'anno scorso, se i tempi a disposizione per la lavorazione non garantiranno un lavoro di qualità e aumenteranno le probabilità di errori.

Quando auspicate di poter contare sugli applicativi aggiornati (le software house stanno a loro volta correndo contro il tempo)?

Ci auguriamo di poterli avere nei primi giorni della prossima settimana. A questo riguardo abbiamo sottolineato più volte la necessità di avere le istruzioni e il modello in anticipo, cosa che non è avvenuta, perché da quel momento le società di software possono lavorare agli aggiornamenti.

Le sanzioni rischiano di risultare particolarmente onerose in caso di ritardo.

In fase di prima valutazione della nuova norma farei una valutazione sull'applicazione delle sanzioni. Non si può introdurre una semplificazione, che nei fatti non è tale, facendo leva solo sul sistema sanzionatorio.

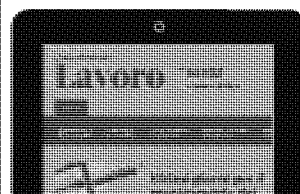
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Marina Calderone

«Per l'invio entro il 7 marzo dovremmo avere i software nel giro di una settimana»

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL LAVORO
Meccanica artigianato, accordo con una tantum

L'accordo per il biennio 2013-14 del Ccnl meccanica artigianato, le domande per la Cigin deroga nel settore pulizia scuole e l'aggiornamento degli importi per l'indennità tubercolosi fra i contenuti esclusivi del quotidiano online da stamane.

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

